

GLI EFFETTI DELLA L2 SULLA L1: UNO STUDIO SULLE RISPOSTE AL COMPLIMENTO DI ITALIANI EMIGRATI IN CINA

Borbála Samu¹

1. IL TRANSFER PRAGMATICO

Viviamo in un mondo sempre più globalizzato caratterizzato dalla migrazione internazionale in continua crescita che crea nuovi contesti per il bilinguismo e per il plurilinguismo. Il plurilinguismo, ovvero la coesistenza di lingue (e culture) diverse, anche molto distanti, nello stesso individuo è una condizione normale e diffusa nel mondo. La letteratura esistente fornisce ampie prove del fatto che la conoscenza di due o più lingue permette l'interazione tra la L1 e la L2 a livello fonologico, lessicale, grammaticale e pragmatico. Le varie forme di interazione tra lingua e cultura materna (e altre lingue e culture già apprese) e la lingua e cultura nuove possono essere riassunte sotto il concetto di *transfer*. Il concetto di transfer è stato elaborato negli anni Cinquanta nell'ambito teorico dell'analisi contrastiva; una delle più note definizioni è quella di Robert Lado (1957: 2), il quale afferma che «gli individui tendono a trasferire forme e significati e la distribuzione di forme e significati dalla loro lingua e cultura alla lingua e cultura straniera, sia in maniera produttiva, quando provano a parlare la lingua e ad agire nella cultura, sia in maniera ricettiva, quando cercano di catturare e capire la lingua e la cultura praticate dai nativi» (trad. mia).

Un caso particolare di transfer è quello pragmatico, definito da Kasper (1992: 207) come «l'impatto di conoscenze extralinguistiche, norme sociali, valori e percezioni precedenti dell'apprendente sulla sua conoscenza pragmatica e sul suo comportamento nella L2» (trad. mia). Si tratta dunque dell'influenza esercitata dalla conoscenza pragmatica previa sull'acquisizione e sull'uso di elementi pragmatici in L2: l'apprendente ricorre a determinate strategie pragmatiche nella convinzione che siano appropriate al contesto, basandosi sulla propria competenza pragmatica nella L1 (o in altre lingue note). Se tale strategia è effettivamente appropriata nella L2 possiamo parlare di transfer positivo; in caso contrario, di transfer negativo (Lunati, Santoro, 2020: 213). Il transfer pragmatico può avere conseguenze molto più rilevanti rispetto al transfer negli altri livelli linguistici perché coinvolge l'immagine che i parlanti nativi formano dell'apprendente, con potenziali conseguenze sulla relazione che si instaurerà tra nativo e non nativo (cfr. Thomas, 1983).

Tuttavia, non solo le caratteristiche specifiche della L1 influenzano l'uso della L2, ma anche gli usi della L1 cambiano sotto l'influenza di L2. Dell'influenza della L2 sulla L1 si occupano, ad esempio, gli studi sull'attrito linguistico: in contesto migratorio, soprattutto nel caso di un contatto prolungato con la L2 e di un uso ridotto della L1 si osservano cambiamenti e perdite linguistiche nel tempo. Esiste un considerevole corpus di ricerche che dimostrano che i fenomeni di erosione possono verificarsi a tutti i livelli linguistici, come quello lessicale (ad es. Schmid, Jarvis, 2014), morfosintattico (ad es. Schmid, 2009),

¹ Università per Stranieri di Perugia.

fonetico (ad es. Major, 1993) e pragmatico (Chamorro, Sorace, Sturt, 2016; Dewaele, 2004; Pavlenko, 2002). In questo studio, tuttavia, considereremo l'influenza della L2 sulla L1 come un fenomeno a sé stante, non come un'evidenza dell'attrito della L1.

Per quanto riguarda il transfer pragmatico, numerosi studi osservano l'influenza monodirezionale della L2 sulla L1, ma esiste anche un'altra prospettiva, quella rappresentata dagli studi di Blum-Kulka (1990) e Blum-Kulka e Sheffer (1993) che osservano una reciprocità nell'interazione tra L1 e L2. Gli studiosi citati hanno riscontrato che le richieste espresse in inglese (L1) e in ebraico (L2) da immigrati americani in Israele, pienamente competenti in entrambe le lingue, differivano in modo significativo sia dai modelli israeliani sia da quelli americani. Per spiegare questo fenomeno Blum-Kulka (1991) e Kasper e Blum-Kulka (1993) hanno proposto l'ipotesi dell'esistenza di uno stile interculturale che sarebbe collegato e allo stesso tempo distinto dagli stili prevalenti nelle due lingue². Nel secondo esempio che riportiamo le due lingue che entrano in contatto sono lo spagnolo e l'inglese e il contesto non è più quello migratorio, ma quello dell'apprendimento di una LS. Cenoz (2003) analizza le strategie di richiesta nelle due lingue di una settantina di studenti universitari ispanofoni residenti in Spagna, esposti ad un'istruzione linguistica intensiva e prolungata in inglese. Sorprendentemente i risultati sono paragonabili alle osservazioni riportate nei contesti migratori. Gli studenti bilingui che, grazie all'istruzione universitaria, sono esposti quotidianamente all'inglese adottano le stesse strategie di richiesta sia nella L1 sia nella LS, diverse rispetto alle strategie dei parlanti nativi monolingui. Quindi, pur continuando a vivere nel proprio Paese i parlanti bilingui possono costruirsi un repertorio linguistico particolare, caratterizzato dalla fusione di elementi pragmatici della L1 e della LS.

Terminiamo la rassegna con un controesempio, avvicinandoci a una delle lingue che esamineremo di seguito. Su (2004, 2010, 2012) in vari studi esamina il transfer pragmatico bidirezionale negli atti linguistici di richieste e di scuse prodotti da apprendenti cinesi di inglese intermedi e avanzati. Contrariamente ai risultati delle ricerche appena descritte, Su (2010) nota che negli apprendenti cinesi di inglese, esposti alla LS per un periodo relativamente limitato, gli usi nella L1 e nella LS presentano pattern diversi, malgrado l'influenza reciproca esercitata tra le due lingue (L1>LS e LS>L1). Le osservazioni di Su potrebbero essere ricondotte alle conclusioni tratte da Kecskés e Papp (2000) i quali affermano che lo studio di una LS può portare a cambiamenti nel sistema monolingue solo se è sufficientemente intenso, supportato da una significativa motivazione da parte dell'apprendente e in subordine alla distanza tipologica tra la L1 e la LS.

Questi risultati suggeriscono che il contesto dell'uso della L2/LS gioca un ruolo importante e che vivere immersi nell'ambiente linguistico della L2 può rafforzare la convergenza delle competenze pragmatiche nelle due lingue, ma che questa convergenza è altresì possibile se l'esposizione alla LS è intensiva. Inoltre, tutti gli studi citati evidenziano che la competenza pragmatica di parlanti plurilingui sia nella L1 che nella L2/LS è diversa da quella dei parlanti monolingui. Per indicare la conoscenza congiunta della seconda lingua (e di eventuali altre lingue) e della prima lingua Cook (1991) ha introdotto il termine 'multicompetenza'. Questo termine mette in risalto due aspetti della competenza linguistica particolarmente rilevanti per questo studio: la L1 subisce dei cambiamenti sotto l'effetto della L2 e le persone che conoscono più di una lingua hanno

² L'interazione bidirezionale tra L1 e L2 è dimostrata anche in uno studio di Valdés e Pino (1981). Nelle produzioni dei parlanti bilingui messicano-americani oltre alla fusione delle strategie di risposta al complimento si osserva anche il fenomeno di code-mixing, indicativo del comportamento linguistico dei parlanti, ma che rende il caso diverso da quelli citati che non riportano fenomeni di passaggio da una lingua all'altra all'interno del discorso di uno stesso parlante.

una condizione mentale particolare che non è la somma della condizione di due (o più) monolingui³.

2. LE RISPOSTE AL COMPLIMENTO IN CINESE, IN ITALIANO E IN ITALIANO L2 DI CINESI

Per il presente studio è stato scelto l'atto linguistico della risposta al complimento realizzata da parlanti italiani e cinesi, in quanto presenta caratteristiche particolari nelle due lingue e quindi si presta bene all'osservazione di un eventuale fenomeno di transfer inverso. Sin dal primo lavoro di Pomerantz (1978) disponiamo di un amplissimo corpus di ricerche su un gran numero di lingue, tra cui il cinese è molto ben documentato. Riassumendo alcune ricerche fondamentali, vediamo quali sono le principali caratteristiche delle risposte al complimento in cinese L1, in italiano L2 e, infine, in italiano L2 di cinesi.

In uno studio realizzato nel 1993 Chen ha rivelato che i cinesi tendevano sostanzialmente a rifiutare i complimenti (nel 95% dei casi), li accettavano solo nell'1% dei casi e li evitavano nel 3% dei casi. Secondo lo studioso questa tendenza sarebbe dovuta ai principi di *lǐmào* (礼貌), cortesia cinese, che include quattro componenti fondamentali: il rispetto, la modestia, il calore attitudinale e la raffinatezza. In questa cornice la modestia cinese è sostanzialmente equivalente all'autodenigrazione, che consiste nel dover denigrare se stessi ed elevare l'altro, mostrando rispetto nei suoi confronti (Gu, 1990).

La nozione di modestia, intesa come autodenigrazione, fornisce una spiegazione alla preferenza per la scelta della principale strategia dei parlanti cinesi continentali, cioè il disaccordo e la denigrazione dell'oggetto del complimento. Secondo Chen (1993: 61-62) anche altre strategie, come l'espressione dell'imbarazzo oppure le spiegazioni (che esplicitano i motivi per cui l'oggetto non merita di essere lodato), sono ulteriori forme indirette dell'autodenigrazione. Tuttavia, lo studio di Chen e Yang (2010) ha dimostrato, replicando lo studio di Chen (1993) nella stessa città (Xi'an), ma coinvolgendo una nuova generazione di parlanti, che il comportamento relativo alla risposta al complimento è drasticamente cambiato a distanza di 17 anni. I parlanti delle generazioni più giovani rifiutano molto meno i complimenti e li accettano molto di più. Le generazioni più giovani sono ampiamente esposte all'influenza delle lingue e culture occidentali, in particolare all'inglese. Per citare uno tra i numerosi studi che si sono occupati dell'effetto della LS sul cinese, ricordiamo quello di Cao (2016) che ha analizzato il comportamento linguistico di studenti cinesi di inglese di vari livelli di competenza e ha dimostrato che gli apprendenti di inglese sono più inclini a adottare strategie di accettazione del complimento rispetto ai compagni che non studiano l'inglese e che il transfer inverso è potenziato con il progredire della competenza linguistica degli apprendenti.

Per quanto riguarda il complimento e le risposte al complimento in italiano troviamo relativamente pochi studi rispetto al cinese, tra cui spiccano le ricerche di Alfonzetti (2009, 2011) e di Frescura (1996). Marina Frescura (1996), in uno studio in cui analizza un *corpus* di 979 istanze di complimento raccolte in Italia lungo l'arco di due anni, dimostra che gli italiani selezionano la strategia di accettazione con frequenze piuttosto basse (10,82%) e quella del rifiuto ancora più raramente (6,23%). La maggior parte delle strategie (82,93%) utilizzate dagli italiani rientrerebbe, invece, nella categoria di trasferimento/abbassamento/minimizzazione del complimento. La preferenza per le strategie di accettazione "opaca" sarebbe motivata dalla volontà dei parlanti italiani di apparire umili e di preservare la propria faccia sottolineando che i propri comportamenti sono in linea

³ Per una descrizione delle caratteristiche degli utenti di una L2 si rimanda a Cook (2002).

con i valori considerati positivi nella società. La modestia nella cultura italiana fa sì che i parlanti nativi accettino le lodi in maniere indirette (senza tuttavia negarle), abbassando il proprio merito o il valore dell'oggetto lodato, oppure fornendo spiegazioni per giustificare il risultato raggiunto o la scelta di un oggetto. Ad esempio, in scambi come *Che bel cappotto! – L'ho comprato nei saldi!* o *Che bella macchina – È ibrida, per non inquinare* il parlante tenta di salvare la propria faccia mostrandosi parsimonioso, attento con i soldi oppure attento ad utilizzare prodotti ecosostenibili (Samu, 2020: 171).

All'incontro dell'italiano e del cinese si può verificare il transfer pragmatico, come dimostrano Samu e Wang (2020) in uno studio sui parlanti madrelingua cinesi che apprendono e usano l'italiano. Gli apprendenti cinesi di italiano osservati in questo studio esprimono nelle risposte al complimento, in vari gradi, lo schema culturale cinese dell'autodenigrazione anche quando usano la L2. L'analisi dell'espressione della modestia nell'interlingua dei parlanti risulta particolarmente complessa, visto che sia in italiano sia in cinese i parlanti nativi sono spinti da forme di modestia, che però hanno accezioni sostanzialmente diverse nelle due culture.

Nella cultura cinese, come abbiamo visto, la modestia si avvicina all'autodenigrazione, per cui i parlanti per essere socialmente accettati devono abbassare i propri meriti e innalzare quelli dell'altro. Tale forma di modestia può portare il parlante ad esprimere disaccordo di fronte ad un complimento, annullando il proprio merito, oppure a promettere di impegnarsi di più per esserne degno o a trasferire il merito all'interlocutore provando ad innalzare la sua posizione.

Sono soprattutto le generazioni meno giovani e meno esposte alla cultura occidentale a esprimere la modestia con un disaccordo netto anche in italiano, ma la strategia è presente anche nelle generazioni più giovani. Un parlante italiano madrelingua potrebbe percepire l'autodenigrazione come un atto che danneggia la faccia positiva, invece di considerarlo un comportamento apprezzato. Infatti, alcune strategie utilizzate dagli apprendenti cinesi di italiano risultano estranee alla cultura italiana. Tra queste troviamo espressioni come *è il mio onore (poter cucinare per voi)*; oppure *è un onore sapere che i miei sforzi siano stati riconosciuti da una persona speciale come Lei* che gli italiani potrebbero interpretare come poco sincere, esageratamente solenni e cerimoniose o perfino imbarazzanti in quanto umilianti per chi le pronuncia.

Con queste premesse andiamo ora ad esaminare gli eventuali effetti del transfer pragmatico nell'altra direzione, cioè relativi all'impatto della lingua non materna sugli usi nella lingua materna, osservando le strategie di risposta al complimento utilizzate (in italiano) da italiani madrelingua residenti in Cina.

3. LO STUDIO SUI COMPORTAMENTI LINGUISTICI DEGLI ITALIANI RESIDENTI IN CINA

3.1. I partecipanti

I partecipanti allo studio erano madrelingua cinesi residenti in Cina (36), madrelingua italiani residenti in Italia (36) e italiani residenti in Cina (36), tutti di un'età compresa tra i 21 e i 50 anni. I dati dei parlanti madrelingua delle due lingue residenti nel proprio Paese di provenienza sono stati utilizzati come dati di riferimento, rispetto ai quali sono stati confrontati i dati dei partecipanti italiani residenti in Cina per identificare una possibile influenza linguistica della L2 sulla L1. Gli informanti italiani del gruppo di controllo non conoscevano la lingua cinese e, viceversa, gli informanti del gruppo di controllo cinese non conoscevano l'italiano.

3.2. Metodo di raccolta dati e procedure

I dati sono stati raccolti tramite un test di completamento del discorso (*Discourse Completion Test*, ovvero DCT) scritto⁴. Il DCT impiegato proponeva 10 situazioni di complimento/risposta al complimento in cui variavano il ruolo degli interlocutori, la distanza sociale, la formalità della situazione e l'oggetto del complimento. La Tabella 1 riassume le situazioni proposte nel DCT, insieme alla categoria dell'oggetto del complimento.

Tabella 1. *Gli scenari DCT*

Situazione	Oggetto del complimento
1. Esame universitario	Risultato ottenuto
2. Cena con amici	Abilità
3. Al parco con il figlio	Aspetto fisico
4. Abito nuovo	Aspetto fisico
5. Casa nuova	Oggetto posseduto
6. Macchina nuova	Oggetto posseduto
7. Scrittura di un saggio	Abilità
8. Posto di lavoro	Risultato ottenuto
9. Congratulazioni dalla madre per un premio	Risultato ottenuto
10. Talento	Abilità

Il questionario è stato somministrato in italiano ai partecipanti italiani residenti in Italia (It) e a quelli residenti in Cina (ItC) e in traduzione cinese ai partecipanti cinesi (C)⁵. La parte introduttiva del questionario forniva indicazioni pratiche agli informatori sulla compilazione: dovevano immedesimarsi nelle situazioni descritte, immaginando di essere nel Paese di cui stavano usando la lingua e completare il questionario trascrivendo ciò che avrebbero detto (o fatto) esattamente, aggiungendo eventuali commenti sia relativamente alle situazioni descritte, sia relativamente al proprio comportamento⁶.

Oltre al DCT, il questionario conteneva domande relative al background linguistico-culturale degli informanti, sulla loro scolarizzazione, sull'esposizione alla L2 e alla L1, sul livello di competenza in L2 (ItC). Dai dati raccolti risulta che tra gli ItC 47,2% conosce il cinese a livello avanzato e il 22,2% a livello intermedio. Usano il cinese principalmente in situazioni quotidiane con estranei (66%) e al lavoro (68%), ma anche con gli amici (50%),

⁴ Nei DCT, allo scopo di vedere somiglianze e differenze nella realizzazione da parte dei parlanti dello stesso atto linguistico, si costruiscono delle microsituazioni che gli informatori devono completare producendo l'enunciato che ritengono appropriato. Ad esempio: «Hai invitato degli amici a cena e a fine serata uno di loro ti dice» e viene fornito la frase di X: «Era tutto delizioso. Sei uno/a cuoco/a fantastico/a». L'informatore deve formulare la risposta di Y al complimento ricevuto.

⁵ La traduzione, la somministrazione del questionario, nonché la traduzione in italiano delle risposte dei cinesi sono state realizzate nell'ambito di una tesi di laurea magistrale. Senza la preziosa collaborazione di Yaxuan Jiang, autrice della tesi, non sarebbe stato possibile portare a termine questo studio.

⁶ Un solo informatore italiano residente in Cina ha ammesso nei commenti di essersi trovato in difficoltà rispetto alle istruzioni: «Trovandomi in Cina ho immaginato le situazioni in lingua cinese».

per motivi di studio (32%) e in percentuali relativamente basse, in famiglia (24%). Gli stessi informanti usano l'italiano principalmente in famiglia/con i parenti (45%) o nelle occasioni in cui tornano in Italia (42%), meno frequentemente con gli amici (29%), per leggere libri (26%) o al lavoro (26%). Quest'ultimo dato si riferisce in particolare agli insegnanti di italiano inclusi nel campione (17 su 36). Per quanto riguarda durata della permanenza in Cina degli ItC, 42% degli informanti ha vissuto in Cina da 6 mesi a 5 anni, 36% tra 6 e 10 anni e il 22% per più di 10 anni. La durata media della permanenza del gruppo ItC in Cina è di 7 anni e quattro mesi.

3.3. L'analisi dei dati

Per eseguire le analisi statistiche i dati sono stati codificati usando 11 categorie, formulate in base a quelle proposte da Alfonzetti (2009) e integrate da alcune strategie rilevanti nel nostro campione, come ad es. quella dell'offerta. Le categorie con i relativi esempi sono elencate nella Tabella 2.

Tabella 2: *Strategie di risposta al complimento*

Strategie	Esempi di risposta (Contesto: Hai comprato un'auto nuova di zecca. Al/Alla tuo/a amico/a piace tanto e reagisce così: "Quant'è bella la tua nuova macchina!")
1. Accettazione	<i>Grazie!</i>
2. Accordo	<i>Piace anche a me. È la macchina dei miei sogni!</i>
3. Ricambio del complimento	<i>Anche la tua è bella.</i>
4. Spostamento laterale del complimento	<i>L'ha scelta mia moglie.</i>
5. Spostamento verso il basso	<i>Non era poi tanto costosa.</i>
6. Commento	<i>L'ho presa rossa così si vede meglio per strada, poi è comoda da guidare.</i>
7. Richiesta di rassicurazione	<i>Ah, veramente?</i>
8. Disaccordo	<i>Non esagerare!</i>
9. Ironia	<i>Se mi dai il doppio te la vendo!</i>
10. Evitamento	<i>Mah, è una macchina.</i>
11. Offerta	<i>Vuoi provare a guidarla?</i>

Le risposte fornite nelle 10 situazioni hanno permesso di costruire una banca dati di 1071 risposte⁷, 359 risposte fornite dagli informanti italiani residenti in Italia, 353 risposte dagli informanti cinesi (tradotte in italiano) e 359 risposte dagli informanti italiani residenti in Cina.

⁷ In 9 casi gli informanti non hanno fornite risposte.

Dopo la codifica qualitativa delle risposte è stato applicato il metodo statistico T-Test per verificare la configurazione dei dati nei gruppi di controllo. Il comportamento linguistico dei parlanti madrelingua cinesi e quello degli italiani residenti in Italia sono stati usati come punti di riferimento rispetto ai quali sono state analizzate le risposte dei parlanti italiani residenti in Cina per identificare un possibile transfer. È stata quindi condotta un'analisi della varianza (ANOVA) per confrontare le strategie di risposta al complimento tra i due gruppi di controllo e gli italiani residenti in Cina. Nel caso in cui i risultati hanno rivelato differenze statisticamente significative tra i gruppi, è stata eseguita un'analisi post hoc (test di Bonferroni)⁸.

4. RISULTATI E DISCUSSIONE

Vediamo quali sono le strategie di risposta ai complimenti più frequentemente utilizzate dai nostri informanti. La Tabella 3 riporta le strategie complessivamente utilizzate nei tre gruppi con le relative occorrenze e percentuali.

Tabella 3. *Usi complessivi delle strategie di risposta al complimento nei 3 gruppi*

STRATEGIE	IT		ITC		C	
1. accettazione	173	48%	131	36%	109	31%
2. accordo	18	5%	17	5%	22	6%
3. ricambio del complimento	5	1%	7	2%	29	8%
4. spostamento laterale	18	5%	24	7%	15	4%
5. spostamento verso il basso	31	9%	44	12%	64	18%
6. commento	47	13%	63	18%	6	2%
7. richiesta di rassicurazione	14	4%	16	4%	5	1%
8. disaccordo	21	6%	24	7%	16	5%
9. ironia	9	3%	7	2%	17	5%
10. evitamento	16	4%	8	2%	44	13%
11. offerta	7	2%	18	5%	26	7%

Il T-Test ha rilevato che tra i gruppi di controllo ci sono differenze statisticamente significative per quanto riguarda l'uso delle strategie di accettazione, ricambio del complimento, spostamento verso il basso, commento, richiesta di rassicurazione, evitamento e offerta. È indicativo dei cambiamenti in atto registrati già da Chen e Yang (2010) che il rifiuto del complimento (disaccordo) non è più un tratto caratteristico degli atteggiamenti linguistici dei parlanti cinesi.

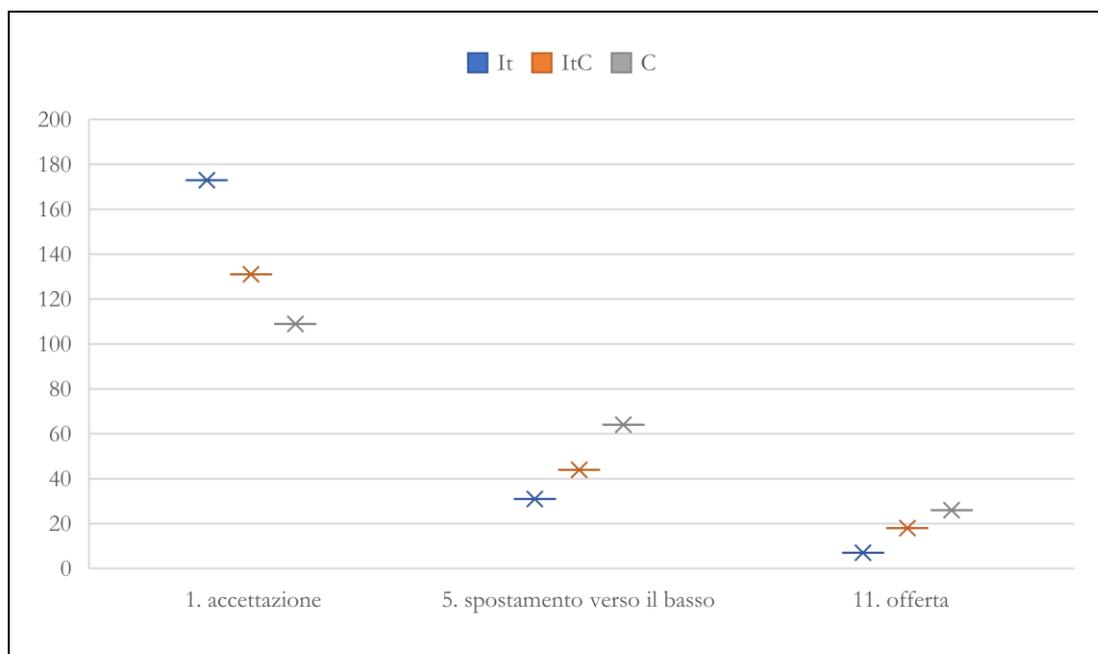
I dati della Tabella 3 ci permettono di osservare che relativamente ad alcune strategie le percentuali d'uso da parte degli ItC si trovano in una posizione intermedia tra quelle degli It e quelle dei C.

⁸ Un sentito ringraziamento va a Paolo Della Putta per il sostegno e per l'assistenza nell'analisi statistica dei dati; eventuali errori sono responsabilità all'autrice.

Il Grafico 1 mostra che la strategia di accettazione, usata molto frequentemente dai parlanti madrelingua italiani viene utilizzato meno spesso dai compatrioti che vivono in Cina, i quali si avvicinano alle percentuali d'uso dei cinesi madrelingua. Le percentuali relative ai parlanti italiani contraddicono i risultati dello studio di Frescura (1996) citato precedentemente secondo cui la strategia di accettazione sarebbe usata con frequenze piuttosto basse (10,82%); ma riguardo ai dati dei parlanti cinesi sono in linea con lo studio di Chen e Yang (2010) secondo cui le nuove generazioni di cinesi tenderebbero ad accettare più i complimenti rispetto al passato.

Lo spostamento verso il basso è una strategia che permette di esprimere modestia ed è usata in entrambe le lingue, ma nei nostri dati caratterizza maggiormente i parlanti cinesi, coerentemente con i principi della cortesia cinese esposti precedentemente. Il gruppo degli ItC si avvicina alle percentuali cinesi anche in questo caso, mentre nel gruppo degli It troviamo percentuali relativamente più basse. Infine, la strategia dell'offerta è caratteristica del comportamento linguistico dei cinesi ed è riconducibile ai principi della cortesia cinese, in particolare al concetto del calore attitudinale. Gli ItC sembrano adeguarsi a questi principi utilizzando la strategia dell'offerta in un maggior numero di casi rispetto agli It. Questa prima osservazione dei dati ci permette di formulare l'ipotesi che rispetto a queste tre strategie ci potrebbero essere differenze statisticamente rilevanti nei tre gruppi.

Grafico 1. *Le strategie di accettazione, spostamento verso il basso e offerta nei tre gruppi*



L'ipotesi è stata verificata tramite le analisi eseguite con ANOVA che hanno dimostrato che la strategia di spostamento verso il basso è al limite della significatività (solo se il p-value di tale test è minore di 0,05 le varianze dei gruppi sono considerate statisticamente diverse tra loro), mentre l'accettazione e l'offerta, insieme al ricambio del complimento, al commento e all'evitamento presentano differenze significative nei tre gruppi.

Le Tabelle 4 e 5 riassumono, rispettivamente, le differenze non significative e quelle significative tra i gruppi.

Tabella 4. *Mancanza di differenze significative tra i gruppi (ANOVA a una via)*

Strategia	Fonte di variazione	Somma dei quadrati	df	Media quadratica	F	P
Accordo	Tra gruppi	0.39	2	0.19	0.29	.749
Spostamento laterale	Tra gruppi	1.17	2	0.58	0.62	.542
Spostamento verso il basso	Tra gruppi	16.07	2	8.04	3.07	.05
Richiesta di rassicurazione	Tra gruppi	1.91	2	0.95	2.97	.056
Disaccordo	Tra gruppi	0.91	2	0.45	0.75	.476
Ironia	Tra gruppi	1.56	2	0.78	1.21	.302

Tabella 5. *Differenze significative tra i gruppi (ANOVA a una via)*

Strategia	Fonte di variazione	Somma dei quadrati	df	Media quadratica	F	P
Accettazione	Tra gruppi	59.56	2	29.78	5.15	.007
Ricambio del complimento	Tra gruppi	9.85	2	4.93	9.65	<.001
Commento	Tra gruppi	48.02	2	24.01	19.79	<.001
Evitamento	Tra gruppi	19.85	2	9.93	6.01	.003
Offerta	Tra gruppi	5.06	2	2.53	4.16	.018

Il *post hoc* test di Bonferroni eseguito successivamente indica che le scelte degli It e degli ItC presentano differenze statisticamente significative rispetto alle scelte del gruppo C per quanto riguarda le strategie di ricambio del complimento, commento ed evitamento. Cioè, gli ItC seguono le stesse tendenze del gruppo It nel ricambiare abbastanza raramente il complimento ricevuto (1/2% rispetto all'8% dei cinesi), a commentare spesso l'oggetto del complimento (13/18% rispetto al 2% dei cinesi) e a ricorrere abbastanza raramente alla strategia dell'evitamento (4/2% rispetto al 13% dei cinesi), quindi nell'uso di queste strategie i parlanti sembrano mantenere le tendenze caratteristiche della L1. Rispetto al valore $p < 0,05$ non ci sono differenze significative nelle scelte globali degli It e ItC. Tuttavia, riducendo l'analisi a due gruppi, i T-Test tra It e ItC rivelano differenze statisticamente rilevanti nell'uso delle strategie di accettazione e di offerta; quindi, nel caso di queste due strategie potremmo supporre l'effetto del transfer pragmatico inverso.

Se osserviamo le singole situazioni più nel dettaglio troviamo un quadro piuttosto complesso. Oltre alle tendenze numeriche generali si nota una grande variabilità nei comportamenti degli informanti in relazione alle situazioni. Ciascuna situazione è caratterizzata da "fasce di strategie" particolari che sono la somma dei comportamenti individuali, che a loro volta rispecchiano preferenze personali condizionate in una certa misura dai valori e dalle norme di comportamento della cultura di appartenenza. Al

microlivello delle singole situazioni si osserva che il comportamento del gruppo ItC in certe situazioni si avvicina al comportamento del gruppo It, mentre in altre situazioni al gruppo C. Uno dei fattori determinanti è il grado di formalità della situazione, come nei seguenti due scenari (complimento sulle abilità culinarie in ambito informale e complimento del datore di lavoro sul lavoro svolto dal dipendente) che presentiamo riportando alcuni esempi concreti.

Il primo scenario riproduce una cena informale a casa. La domanda che si pone all'informatore è la seguente:

Un/a amico/a di famiglia si complimenta per la tua cucina dopo cena: *“Il cibo era delizioso. Sei un/a cuoco/a fantastico/a!”*

Tu:

Come reazione al complimento sulle abilità culinarie gli italiani tendono ad accettare il complimento (33,33%) e in percentuali leggermente inferiori lo fanno anche gli altri due gruppi (27,78%). Un'altra strategia condivisa dai tre gruppi è quella dello spostamento verso il basso (intorno al 20%). Gli ess. (1) e (2) riproducono, rispettivamente, la risposta di un informante cinese e la risposta di un informante italiano residente in Cina.

- (1) 随便做做, 将就吃 (suíbiàn zuòzuo, jiāng jiù chī)
'Non è un granché, giusto per arrangiarci'
- (2) Ancora devo migliorare, ad ogni modo ti ringrazio per la tua gentilezza.

Cambiano invece le percentuali d'uso riferite ad altre strategie. It e ItC ricorrono relativamente spesso alla strategia del commento (3-4) e a quella dello spostamento laterale (5-6)⁹. Tra amici esprimono facilmente anche il disaccordo (16,67% It e 25% ItC), usando espressioni come 'non esagerare', mentre nel corpus cinese il disaccordo netto in questa situazione informale è poco frequente (2,78%).

- (3) Grazie, mi piace cucinare quando ho ospiti a cena.
- (4) Ti ringrazio! Cucinare è una delle mie passioni più grandi.
- (5) Dovresti ringraziare mia mamma che mi ha insegnato a cucinare.
- (6) Esagerato! Ho solo seguito la ricetta che mi ha suggerito mia nonna.

Nei nostri dati il gruppo C si contraddistingue per un uso relativamente più frequente rispetto ai gruppi italiani dell'ironia (es. 7) e della strategia dell'evitamento (8).

- (7) 骄傲: 我是中国第一厨师。(jiāoào: wǒ shì zhōngguó dì yī chúshī)
'Orgoglioso/con orgoglio/in tono orgoglioso: sono il primo cuoco della Cina'
- (8) 好吃就好 (笑脸) (hǎochī jiù hǎo (xiàoliǎn))
'L'importante è che il cibo ti piaccia (faccina sorridente)'

Infine, l'ultima strategia utilizzata nel rispondere al complimento è l'espressione di un'offerta. Questa tipologia di risposta ai complimenti è una strategia tipicamente cinese (9) e nel nostro campione è utilizzato anche dagli ItC (10).

- (9) 喜欢吃可以常来 (xǐhuānchī kěyǐ chánglái)
'Se ti piace puoi venire più spesso'

⁹ Gli esempi (3) e (5) sono stati prodotti da It e gli esempi (4) e (6) da ItC.

- (10) Se vuoi puoi portarlo a casa e lo mangi anche un po' domani!

Questa situazione, caratterizzata da una distanza sociale bassa tra gli interlocutori e dall'informalità ci fa vedere che ci possono essere notevoli convergenze tra gli usi linguistici di tutti e tre i gruppi, quindi in questi casi un eventuale fenomeno di transfer pragmatico sarebbe a ogni modo poco visibile.

Vediamo ora un altro caso in cui le differenze sono invece piuttosto evidenti. Il secondo scenario si svolge in un contesto formale, al posto di lavoro. Gli informatori devono reagire al seguente *input*:

Il/La tuo/a superiore ti trova molto impegnato/a con il tuo lavoro e ti dice: “*Stai lavorando sodo! Bravo/a, continua così!*”

Tu:

In questa situazione l'accettazione è la risposta caratteristica degli It (52,78%), mentre gli ItC e i C optano per questa strategia in misura inferiore (33,33%). L'abbassamento del proprio merito è invece caratteristico delle risposte dei C (36,11%) e anche delle risposte degli ItC ricorre con una frequenza notevole (33,33%), mentre è relativamente rara nelle risposte degli It (13,89%). Nelle risposte dei cinesi si trovano molte espressioni formulaiche di tipo 'continuerò a lavorare sodo' o 'continuerò ad impegnarmi di più', espressioni che si ritrovano anche nelle produzioni degli ItC (11-12).

- (11) La ringrazio molto, continuerò a dare il massimo.
(12) (sorridente) Grazie mille! Spero di fare sempre meglio!

Tuttavia, solo nelle risposte dei cinesi si trovano elogi e ringraziamenti rivolti all'interlocutore a cui si attribuisce parte del merito (es. 13).

- (13) 谢谢领导栽培 (xièxiè lǐngdǎo zāipéi)
'Grazie dirigente per avermi formato'

La strategia di evitamento nel rispondere al complimento è ampiamente utilizzata dai C (19,44%), gli ItC raggiungono una percentuale inferiore (11,11%). È interessante la riflessione fornita da un parlante italiano che lavora in Cina, riprodotta nell'es. (14) in cui si esplicita il motivo dell'evitamento della risposta.

- (14) momento di silenzio che mi serve a riflettere se mi fa piacere il complimento oppure lo percepisco come un invito a lavorare maggiormente... (diffidenza)

La strategia del commento sembra essere una prerogativa degli italiani anche in questa situazione, come negli esempi (15-16)¹⁰ riportati sotto.

- (15) Grazie, è davvero tanto impegnativo, ma è quello che amo fare.
(16) Sì è vero, mi piace questo progetto.

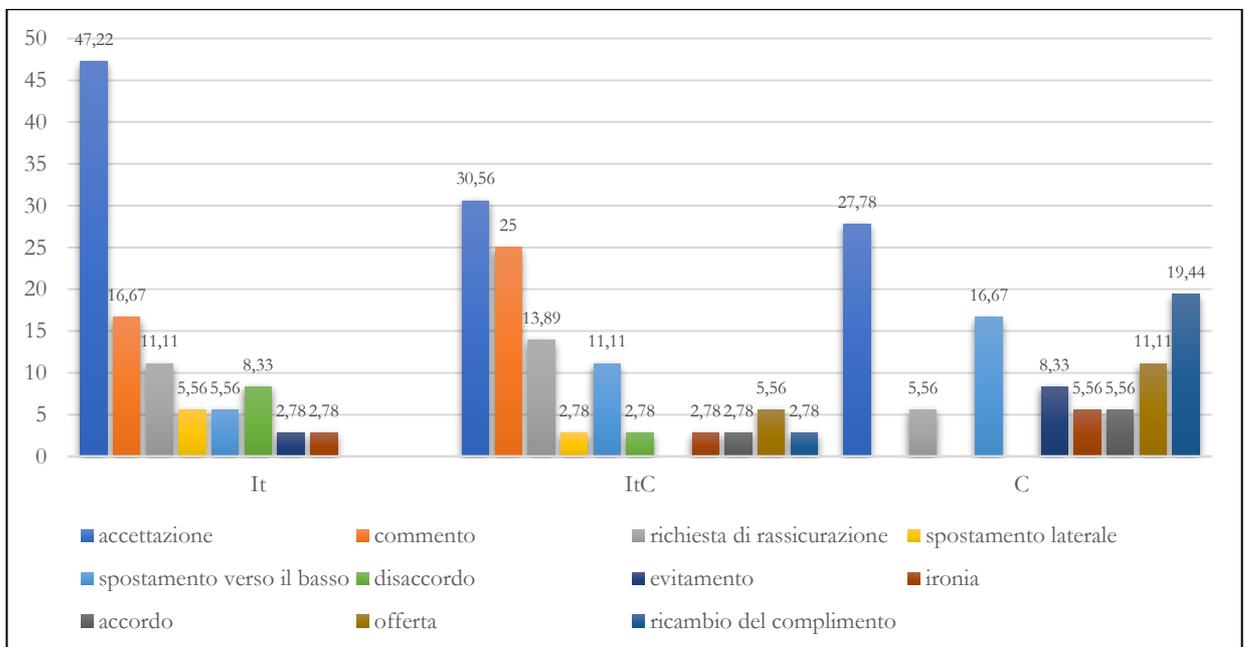
In questa seconda situazione gli ItC hanno un comportamento linguistico che si avvicina, sotto vari aspetti, ai comportamenti caratteristici dei C. Si osserva una tendenza

¹⁰ L'es. (15) è stato prodotto da It e l'es. (16) da ItC.

simile anche in un'altra situazione caratterizzata dalla formalità e dalla distanza dei parlanti in cui si chiede agli informanti di rispondere ad un professore che si complimenta per i risultati dell'esame di ammissione all'università. Rispetto al complimento ricevuto dal professore è la preferenza per la strategia dello spostamento verso il basso che accomuna i gruppi ItC e C.

Oltre alla formalità della situazione altri fattori determinanti sono l'oggetto del complimento e la distanza tra i parlanti. Per quanto riguarda l'oggetto del complimento i tre gruppi presentano scelte molto simili quando vengono lodati il talento personale (bella voce o bella calligrafia) o l'abilità di scrittura di un saggio. Rispetto agli oggetti posseduti (casa, macchina) e all'abbigliamento italiani e cinesi optano per scelte notevolmente diverse e gli ItC assumono atteggiamenti caratteristici sia degli It, sia dei C, come si può osservare nel Grafico 2 che si riferisce alle reazioni ad un complimento ricevuto sull'abbigliamento.

Grafico 2. *Risposte al complimento sull'abbigliamento nei tre gruppi (in percentuali)*



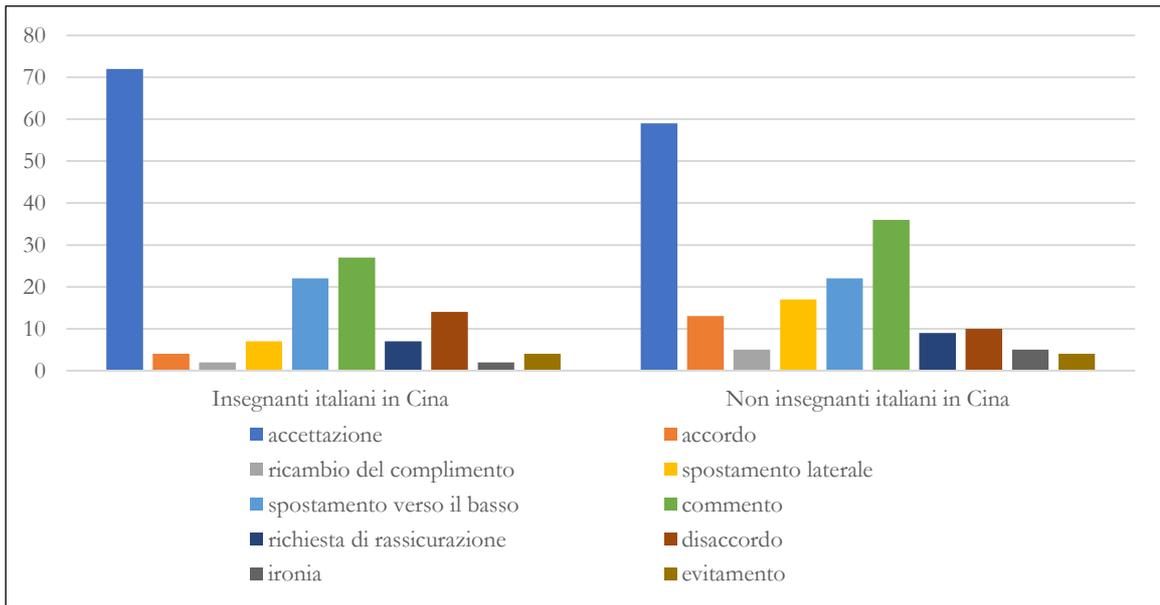
Un altro fattore determinante è la vicinanza tra i parlanti. Rivolgendosi ad un estraneo al parco che ha fatto un complimento sul figlio It e C presentano pattern diversi e gli ItC assumono atteggiamenti intermedi rispetto ai due gruppi. In contesto familiare, invece, quando è la madre a fare un complimento su un premio ricevuto It e ItC si distinguono nettamente dai C per la preferenza di accettare il complimento ricevuto, esprimendo apertamente emozioni positive.

All'interno del gruppo ItC i fattori principali che influenzano la scelta delle strategie sembrano essere la durata della permanenza e la conoscenza della L2. L'es. (11), reazione quasi stereotipata, tipica dei parlanti cinesi, è stata prodotta da un informante che vive in Cina da 9 anni e che ha una competenza avanzata della lingua cinese e l'es. (12) da una donna che lavora e vive da 8 anni in Cina, con una conoscenza intermedia del cinese. L'es. (16), invece, che non rientra tra le strategie riscontrate nei cinesi, si ricollega ad una casalinga che, pur vivendo da 5 anni in Cina, conosce molto poco la lingua cinese. In questo studio abbiamo escluso la questione della conoscenza di altre lingue; notiamo

tuttavia che oltre alla conoscenza del cinese potrebbe giocare un ruolo notevole anche la conoscenza dell'inglese che funge spesso da lingua franca nel caso degli italiani che vivono e lavorano in Cina.

L'ultimo fattore che esaminiamo è quello della professione. Mettendo a confronto il gruppo di insegnanti ItC e il resto degli informanti i T-Test non dimostrano alcuna differenza significativa. La similarità si osserva anche nel Grafico 3 che riporta graficamente le scelte di strategie operate nei due sottogruppi.

Grafico 3: *Professione e scelta delle strategie*



5. L'EFFETTO DELLA CORTESIA CINESE SUGLI USI LINGUISTICI DEGLI ITALIANI RESIDENTI IN CINA

Nei paragrafi precedenti abbiamo visto che non solo la L1 influenza la L2, ma viceversa, anche la L2 può influenzare la L1. Forse gli effetti di quest'ultimo si notano con meno evidenza nella nostra esperienza quotidiana perché diventano palesi soltanto quando la L1 comincia a scomparire. Ma la L2 ha degli effetti sulla L1 che non devono essere necessariamente riferiti al concetto di attrito. Il transfer inverso è una delle caratteristiche della multicompetenza (Cook, 1991, 2003) di un individuo che conosce e usa due o più lingue. I nostri dati dimostrano che il patrimonio linguistico di un individuo non è un sistema solido e immutabile, definito e stabilito una volta per tutte, ma – utilizzando l'espressione di Graziella Favaro (2012: 253) – è una costellazione fluida. In particolare, nel contesto migratorio questa costellazione è determinata sia dal processo di integrazione sia dal processo di mantenimento dell'identità etnico-culturale. L'identità è strettamente collegata all'adesione ai valori culturali, che, a loro volta, si riflettono nella realizzazione degli atti linguistici da parte dei parlanti. Gli schemi culturali condivisi all'interno di una certa comunità di parlanti offrono, in effetti, delle linee guida per ciò che è ritenuto un comportamento linguistico cortese, anche se sia la scelta delle singole strategie, sia il modo in cui si realizzano, sono a discrezione del singolo parlante (Sharifian, 2017: 60). L'integrazione nella società di accoglienza è associata all'adattamento

psicosociale, all'acculturazione che può avere degli effetti inconsapevoli sugli usi linguistici anche nella L1.

Analizzando le risposte dei nostri informanti abbiamo notato quanto il comportamento dei parlanti fosse dipendente da una serie di variabili, quali la formalità della situazione, la distanza dei parlanti e l'argomento (nel nostro caso determinato dall'oggetto del complimento) e abbiamo visto che la L2 non influenza la L1 nella stessa misura nei vari contesti. Altre variabili rilevanti sono la durata della permanenza e la conoscenza della L2, entrambe strettamente collegate all'integrazione nella società d'accoglienza. Queste variabili sono quindi determinanti nella scelta del parlante (per lo più inconsapevole) di aderire agli schemi culturali della L1 o della L2.

Abbiamo visto che anche la popolazione degli insegnanti di italiano LS in Cina è esposta agli effetti della L2. Sugli effetti della migrazione sugli insegnanti abbiamo a disposizione alcuni studi precedenti, ad es. il lavoro di Porte (1999, 2003) sugli insegnanti di inglese, quello di Isurin (2007) sugli insegnanti di russo e quello di Proietti Ergün (2011) sugli insegnanti di italiano in Turchia. I cambiamenti nella L1 in questa categoria particolare sono meno prevedibili rispetto ad altri gruppi di parlanti, considerando la loro esposizione quotidiana alla L1, una presumibile consapevolezza metalinguistica e un alto grado di controllo collegati alla professione esercitata. Nel nostro studio la categoria degli insegnanti non ha mostrato risultati significativamente diversi rispetto a quelli degli altri soggetti. Gli effetti della L2 sono riconducibili anche nel loro caso alla durata della permanenza nel Paese di accoglienza e alla conoscenza della L2. Ciò pone alcuni interrogativi importanti riguardo alla lingua italiana insegnata all'estero, con particolare riguardo ai tratti più vulnerabili al contatto, come gli usi linguistici collegati a certi valori culturali e alla cortesia, oppure alle routine pragmatiche, cioè all'uso di enunciati altamente convenzionalizzati, prefabbricati (Kecskés, Papp, 2000: 93). L'uso legato al contesto è un aspetto della lingua che il parlante, anche se esperto nell'insegnamento delle lingue, difficilmente riesce ad analizzare spontaneamente, senza un'istruzione mirata. Sarebbe quindi auspicabile prevedere corsi di aggiornamento volti a sensibilizzare gli insegnanti su questo aspetto della lingua per permettere loro di osservare i propri usi linguistici con una maggiore consapevolezza metapragmatica e di analizzare gli eventuali punti di contatto con la L2 che potrebbero avere un effetto sui loro usi nella L1.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alfonzetti G. (2009), *I Complimenti nella Conversazione*, Editori Riuniti University Press, Roma.
- Alfonzetti G. (2011), "I complimenti nella competenza metacomunicativa dei parlanti", in Held G., Helfrich U. (eds.), *Cortesia - Politesse - Cortesía. La politesse verbale dans une perspective romaniste*, Peter Lang, Frankfurt-New York, pp. 211-227.
- Bettoni C. (2008), "Migrazioni e competenze linguistiche", in Berruto G., Brincat J., Caruana S., Andorno C. (a cura di), *Lingua, cultura e cittadinanza in contesti migratori. Europa e area mediterranea*, Atti dell'8° Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata, Guerra, Perugia, pp. 17-32.
- Blum-Kulka S. (1991), "Interlanguage pragmatics: The case of requests", in Phillipson R. et al. (eds.), *Foreign/Second language pedagogy research*, Multilingual Matters, Clevedon, pp. 255-272.

- Blum-Kulka S., Sheffer H. (1993), "The metapragmatic discourse of American-Israeli families at dinner", in Kasper G., Blum-Kulka S. (eds.), *Interlanguage pragmatics*, Oxford University Press, Oxford, pp. 196-223.
- Cao M. (2016), "Backward pragmatic transfer: an empirical study on compliment responses among Chinese EFL learners", in *Theory and Practice in Language Studies*, 6, 9, pp. 1846-1854.
- Cenoz J. (2003), "The Intercultural Style Hypothesis: L1 and L2 interaction in requesting behavior", in Cook V. (ed.), *Effects of the Second Language on the First*, Multilingual Matters, Clevedon, pp. 62-80.
- Chamorro G., Sorace A., Sturt P. (2016), "What is the source of L1 attrition? The effect of recent L1 re-exposure on Spanish speakers under L1 attrition", in *Bilingualism: Language and Cognition*, 19, 3, pp. 520-532.
- Chen R. (1993), "Responding to compliments: A contrastive study of politeness strategies between American English and Chinese speakers", in *Journal of Pragmatics*, 20, pp. 49-75.
- Chen R. (2010), "A cross-cultural survey of research on complimenting and compliment responding", in Trosborg A. (ed.), *Handbook of Pragmatics*, vol. VII, *Pragmatics across Languages and Cultures*, Mouton de Guyter, Berlin-New York, pp. 79-101.
- Chen R., Yang D. (2010), "Responding to compliments in Chinese: Has it changed?", in *Journal of Pragmatics*, 42, 7, pp. 1951-1963.
- Cook V. J. (1991), "The poverty-of-the-stimulus argument and multicompetence", in *Second Language Research*, 7, 2, pp. 103-117.
- Cook V. J. (2002), "Background to the L2 user", in Cook V. J. (ed.), *Portraits of the L2 User*, Multilingual Matters, Clevedon, pp. 1-28.
- Cook V. J. (2003), *Effects of the second language on the first*, Multilingual Matters, Clevedon.
- Dewaele J.-M. (2004), "The emotional force of swearwords and taboo words in the speech of multilinguals", in *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 25, 2/3, pp. 204-222.
- Favaro G. (2012), "Parole, lingue e alfabeti nella classe multiculturale", in *Italiano LinguaDue*, 1, pp. 251-262:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2283>.
- Frescura M. (1996), "The conflictual behaviour of Italian speakers in responding to compliments", in *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 28, pp. 89-110.
- Gu Y. (1990), "Politeness phenomena in modern Chinese", in *Journal of Pragmatics*, 14, 2, pp. 237-257.
- Isurin L. (2007), "Teacher's language: L1 attrition Russian-English Bilinguals", in *The Modern Language Journal*, 91, pp. 348-357.
- Kasper G. (1992), "Pragmatic transfer", in *Second Language Research*, 8, 3, pp. 203-231.
- Kasper G., Blum-Kulka S. (eds.) (1993), *Interlanguage Pragmatics*, Oxford University Press, Oxford.
- Kecskés I., Papp T. (2000), *Foreign language and mother tongue*, Erlbaum, Mahwah.
- Lado R. (1957), *Linguistics across cultures. Applied linguistics for language teachers*, University of Michigan Press, Ann Arbor.
- Liu D. (1995), "Sociocultural transfer and its effect on second language speakers' communication", in *International Journal of Intercultural Relation*, 19, 2, pp. 253-265.
- Lunati M., Santoro E. (2020), "Transfer pragmatico e allocutivi in italiano: apprendenti brasiliani e parlanti nativi a confronto", in *Italiano LinguaDue*, 12, 1, pp. 237-258:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/13756>.

- Major R. C. (1993), "Sociolinguistic factors in loss and acquisition of phonology", in Hyltenstam K., Viberg A. (eds.), *Progression and regression in language*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 463-478.
- Pasquandrea S. (2008), *Più lingue, più identità. Code switching e costruzione identitaria in famiglie di emigranti italiani*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Pavlenko A. (2002), "Bilingualism and emotions", in *Multilingua*, 21,1, pp. 45-78.
- Pomerantz A. (1984), "Agreeing and disagreeing with assessments: some features of preferred/dispreferred turn shapes", in Maxwell Atkinson J., Heritage J. (eds.), *Structures of Social Action*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 57-101.
- Porte G. (1999), "English as a forgotten Language", in *ELT journal*, 53,1, pp. 28-34.
- Porte G. (2003), "English from a distance: Code-mixing and blending in the L1 output of long-term resident overseas EFL teachers", in Cook V. (ed.), *Effects of the second language on the first*, Multilingual Matters, Clevedon, pp. 32-61.
- Proietti Ergün A. L. (2011), "Il fenomeno dell'attrito linguistico negli insegnanti di italiano LS", in *Didattica e linguistica dell'italiano come lingua straniera*, 9, 27, pp. 1-22.
- Pugliese E. (2015), "Le nuove migrazioni italiane: il contesto e i protagonisti", in Gjergji I. (a cura di), *La nuova migrazione italiana: Cause, mete e figure sociali*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, pp. 25-38.
- Samu B. (2020), "Le competenze pragmatiche in prospettiva comparativa dalla ricerca alla didattica: italiano e inglese a confronto", in Ferroni R., Birello M. (a cura di), *La competenza discorsiva e interazionale. A lezione di lingua straniera*, Aracne, Roma, pp. 149-197.
- Samu B., Wang M. (2020), "Concettualizzazioni culturali nelle risposte al complimento di apprendenti cinesi di italiano L2: riflessioni sullo schema culturale della modestia", in *Gentes*, 7, pp. 101-122.
- Schmid M. S. (2009), "On L1 attrition and the linguistic system", in Roberts L. et al. (eds.), *Eurosla Yearbook 9*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 212-244.
- Schmid M. S. et al. (eds.) (2004), *First Language Attrition: Interdisciplinary perspectives on methodological issues*, John Benjamins, Amsterdam.
- Schmid M. S., Jarvis S. (2014), "Lexical first language attrition", in *Bilingualism: Language and Cognition*, 17, 4, pp. 729-748.
- Sharifian F. (2017), "Cultural Linguistics", in *Ethnolinguistics*, 28, pp. 33-61.
- Su I-Ru (2004), "Bi-directional transfer in EFL users' requesting behavior", in *English teaching and Learning*, 29, 2, pp. 79-98.
- Su I-Ru. (2010), "Transfer of pragmatic competences: A bi-directional perspective", in *The Modern Language Journal*, 94, 1, pp. 87-102.
- Su I.Ru (2012), "Bi-directional transfer in Chinese EFL learners' apologizing behavior", in *Concentric: Studies in Linguistics*, 38, 2, pp. 237-267.
- Thomas J. (1983), "Cross-Cultural Pragmatic Failure", in *Applied Linguistics*, 4, 2, pp. 91-112.
- Yuan L. (2002), "Compliments and compliments responses in Kunming Chinese", in *Pragmatics*, 12, 2, pp. 183-226.
- Valdés G., Pino C. (1981), "Muy a tus ordenes: Compliment responses among Mexican-American bilinguals", in *Language in Society*, 10, pp. 53-72.

